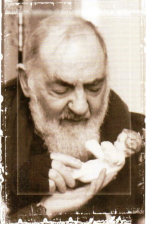


PADRE PIO E IL SANTO NATALE 1963 NEL RICORDO DI UN SUO CONFRATELLO



Ricorderò sempre il Natale del 1963, vissuto accanto a **Padre Pio**, mio amato e venerato **Padre Spirituale**.

L'espressione di attesa, che era in tutta la sua persona, mi è impressa nella memoria. Come pure **indelebile** è nella mia mente il suo **profondo raccoglimento e la sua estatica preghiera**.

Ma soprattutto è ancora vivo davanti ai miei occhi il **colore delle sue guance arrossate, quando il canto del "Te Deum" diede l'annuncio della Nascita del Salvatore**. Alle ore 23 mi recai in coro, insieme con i confratelli, per recitare, e in parte cantare, il **divino Ufficio in nocte nativitatis Domini**.

Eravamo tutti presi dall'alone di spiritualità che emanava dalla persona del venerato Padre. E **la preghiera era più sentita e più fervorosa**, ricolma di una indicibile gioia spirituale. Il cuore godeva per la **Nascita del Bambino Divino e per la vicinanza di colui** che, nel profondo dell'anima, ritenevamo – e tuttora riteniamo – **uno spirito eletto, dotato di speciali carismi divini**.

Mai, come in quella Notte, ho gustato così deliziosamente le letture del profeta Isaia, che parlano della nascita di un << **Pargolo** >>, di un << **Figlio** >>, chiamato << **Ammirabile, Consigliere, Dio, Forte, Padre del secolo futuro, Principe della pace** >>.

Mai più risuonerà alle mie orecchie così solenne ed appropriato il richiamo del papa san Leone: << **Riconosci, o cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non volere tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna** >>.

Aleggiano ancora nella mia anima le parole sublimi dei santi Dottori della Chiesa: Gregorio Magno, Ambrogio ed Agostino vescovi.

Dopo l'ultima lettura, la statua di Gesù Bambino, fu posta sul leggio ed incensata. **Inizìo, poi, al canto del Te Deum**, la lunga e misteriosa processione dal coro alla chiesa, attraverso i corridoi e il chiostro del convento.

I frati osannanti con i ceri in mano, le volute e il profumo dell'incenso, **i sacri paramenti scintillanti di oro**, nella penombra claustrale, suscitavano nella mia fantasia immagini metastoriche e atemporali. **Quella processione mi sembrava il corteo di tutta l'umanità, che da sempre va incontro al Cristo che viene**.

Mentre passavamo, tra due ali di folla, lieta e chiassosa, notai che **gli occhi di tutti** erano rivolti a Lui: **al Pargolo divino tra le braccia del Padre stigmatizzato**. E le mani si protendevano a toccarlo: mani delicate di bimbi innocenti, mani gentili di donne devote, mani incallite di operai dei campi. **Tutti volevano vedere e toccare Colui** << *per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte* >>.

Arrivati all'altare maggiore, la statua del Bambino Gesù fu collocata al di sopra del tabernacolo, ai piedi del Crocifisso, e iniziò la Messa, **la meravigliosa Santa Messa in nocte nativitatis Domini**.

Ricordo che, al Vangelo, il sacerdote incaricato di tenere l'omelia, sviluppò per lungo e per largo il seguente pensiero: **il Verbo di Dio** si era incarnato per amore, quel Bambino divino **era nato per amore, il Salvatore era venuto nel mondo per amore**. Era la provvidenziale e misteriosa risposta ad una mia segreta domanda, che si chiedeva la ragione ultima di tutta quella solenne e radiosa Liturgia.

Con quel pensiero nella mente passai tutta la notte e tutto il giorno di quell' indimenticabile Natale.

Il sigillo doveva essere apposto a sera. Recatomi nella camera del Padre amato, per fargli per l'ultima volta gli auguri natalizi, mi sentii misteriosamente attratto verso di lui. **Egli, con le guance arrossate, come al canto del Te Deum** durante la notte e con gli occhi sfavillanti di gioia e di luce, mi recitò, in latino, il versetto del Vangelo di San Giovanni: << **" Sic Deus dilexit mundum " : così Dio ha amato il mondo da dare il suo figlio unigenito** >>.

Grazie, Padre! E' questa la consolante certezza nella quale io vivo dalla Notte Santa di **quel Natale di grazia 1963**.

Testimonianza di Padre Gerardo Di Flumeri

TEMPO DI AVVENTO

" L'Avvento ha la durata di circa quattro settimane. Esso gravita sul Natale di Gesù, ne è la preparazione spirituale. In queste settimane riascoltiamo la voce dei profeti che hanno annunziato la venuta del Salvatore, riviviamo l'attesa e la speranza dei giusti dell'Antico Testamento e la fede delle persone che hanno partecipato all'avvenimento: Giovanni Battista, Giuseppe, Maria; ripensiamo all'immenso amore del Padre che ha inviato il proprio Figlio nel mondo per redimerci dal peccato e renderci suoi figli con il dono della sua stessa vita divina, la grazia: sgombriamo il cuore dagli ostacoli che impediscono la venuta di Gesù nel nostro intimo. Infatti il Signore che è venuto a Betlemme nell'umiltà della carne, non cessa ora di venire nella nostra conversazione di ogni giorno "

Dal " Messale di ogni giorno "

" Sei proprio Tu, o Signore, che devi venire, e non dobbiamo aspettare un altro. Noi eravamo ciechi, e tu ci hai illuminati; camminavamo barcollando, e ci hai ristabiliti; eravamo poveri ed abbandonati, e sei venuto a consolarci "

(Dom Prosper Guéranger)

" Andiamo dunque spesso alla stalla, a questa scuola per eccellenza: là saremo istruiti di tutto quello che dobbiamo fare per giungere alla santità, alla quale Dio ci ha chiamati e per amare Dio, che non è che amore nei nostri riguardi "

(Santa Maria Domenica Mazzarello)

Te l'ha schiacciato il capo!



La spiritualità di Padre Guglielmo Chaminade sacerdote francese vissuto nella seconda metà del 700, era dominata dalla presenza di Maria Santissima.

Tutte le sere, fino alla veneranda età di oltre novant'anni e ormai quasi cieco, si faceva condurre da un novizio in giardino, in fondo al viale, **dinanzi alla statua dell'Immacolata**. Quindi, posava la sua mano tremante sul serpente, posto sotto i piedi della Madonna e ripeteva con aria di soddisfazione: << **Ti ha schiacciato il capo! Te l'ha schiacciato, eh! E te lo schiaccerà sempre!** >>.

Poi s'immergeva nuovamente nella preghiera.

Da " La mia messa "

PADRE PIO : PENSIERI NATALIZI

A Elena Bandini – 22 dicembre 1921

" Gesù Bambino ti ricolmi di tutte le sue celesti grazie e ti renda degna dei suoi divini amplessi "

A Erminia Gargani - 30 dicembre 1918

" Gesù Bambino regni sempre sul tuo cuore e stabilisca e rassodi sempre più il suo regno dentro di te "



Ad Annita Rodotè – 31 Dicembre 1920
" Auguro che la luce del Divino mistero del Dio umanato ti inondi il cuore e non ti abbandoni giammai, se ciò è il meglio per il tuo spirito! "

Ad Assunta Di Tommaso - 1 Gennaio 1919

" Gesù Bambino ti benedica, ti conforti, ti ricompensi di quanto vai sostenendo per amor suo e ti faccia santa! Questi ed altri voti ancora sono stati e saranno i presenti miei per te dinanzi alla santa grotta del Bambino di Betlemme. Piaccia a lui esaudirli tutti! "

A tutti noi...

" Non si odono che vagiti e pianto del Dio pargoletto. E con questo pianto e con questi vagiti egli offre alla divina giustizia il primo riscatto della nostra riconciliazione "

INCONTRI DEL GRUPPO

CHIESA PARROCCHIALE SANTA MARIA ASSUNTA

PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

ORE 17

CLASINO PARLANTE



Perché mi guardi e pensi: povero asino?

Riflettiamo insieme!

Io modestamente ho portato sulla mia groppa **la Regina del Cielo e della terra, la Madre di Dio** che teneva in grembo **Gesù, l'ho**

portata in fretta dalla cugina Elisabetta, poi per il censimento a Betlemme, ho assistito alla nascita del Figlio di Dio, nella grotta, fungevo da termosifone, ho riscaldato il mio Creatore.

In seguito poi, per mano di San Giuseppe ho portato in salvo la Madre e il Figlio in Egitto.

Alla morte di Erode li ho riportati a Nazareth, praticamente ero sempre a servizio **della Sacra Famiglia.**

Quando poi Gesù si manifestò nella vita pubblica, chi lo portò in trionfo, quando tutti cantavano **"Osanna al Figlio di Davide"?**

Dimenticavo, io quando inciampo in un ostacolo, se ripeto quel percorso, in quell'ostacolo non inciampo più.

Questo è il mio curriculum.

Adesso vediamo il tuo caro cristiano!

A me par di vedere che tu, **che sei tempio di Dio dal giorno del tuo battesimo,** non hai mostrato gratitudine per **l'immenso dono che ti è stato concesso di ospitare " il Dolce Ospite "** della tua anima. Di questi tempi usando il mio linguaggio, dovrei dire che lo hai **"disarcionato"** senza complimenti appena hai potuto.

Ad imitazione di Maria Santissima, avresti dovuto portarlo di fretta ai fratelli.

Avresti dovuto avere un cuore caldo di amore e non gelido di indifferenza. **Avresti dovuto glorificarlo** con la tua vita e cantare l'osanna al Figlio di David.

Avresti dovuto farti servo ad imitazione di Gesù.

E quando inciampasti e cadesti nel **peccato, avresti dovuto memorizzare** quella tentazione e fuggire lontano dall'occasione.

Vedi, **io sono un asino** che ha compiuto la volontà di Dio **obbedendo,** ma tu che sei stato fatto poco meno degli Angeli, **ti rendi conto che ti sei reso meno degno di un asino?**

Io mi sono sempre cibato di fieno e di biada, **tu hai potuto cibarti del Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo.**

Ti rendi conto che se un asino ti fa notare tutte queste cose, **come comparirai davanti a Dio** con un simile curriculum, senza esserti sforzato **di entrare per la porta stretta?**

Scusami se ti ho dato qualche calcio, ma tu ne hai dati più di me.

Santa Giornata!

Tuo amico Clasino.

...NON C'ERA POSTO PER LORO NELL'ALBERGO.

Le antiche profezie, nella lontananza dei tempi, avevano annunciato il **Bambino che doveva venire,** il Messia; e avevano dato a questo Bambino un nome emblematico: *Gli sarà posto il nome Emmanuele, che vuol dire " Dio con noi".* Nella notte di Betlehem, **Maria e Giuseppe** erano le uniche due persone consapevoli del grandioso evento che si stava avverando in quella grotta; **le uniche due persone consapevoli che stava nascendo l'Emmanuele.**

Come deve essere stato difficile per loro custodire nel loro cuore **" il segreto del Re "!** Nella carovana di migranti che obbedivano agli ordini imposti dal censimento, **loro sottostavano silenziosamente alle difficoltà** cui erano soggetti i poveri; loro che custodivano l'Emmanuele!

E quando il Bambino venne alla luce, furono costretti ad adagiarlo in una mangiatoia, perché non " c'era posto per loro nell'albergo ".

Ma questa situazione si rinnova ogni anno: il Natale è un rinnovarsi mistico della nascita del Salvatore; ogni anno si realizza però anche la stessa situazione **di difficoltà ad accoglierlo,** di sclerotizzazione dei cuori per cui, come duemila anni fa, **possiamo dire che non c'è mai posto per Lui nell'albergo del nostro cuore.** Perché infatti è nel cuore che deve rinnovarsi questo evento, è lì che si realizza il trionfo di Cristo e quindi la sua nascita.

Occorre dunque essenzialmente tornare a far posto a questo Bambino e offrirgli un riparo, consci di non essere per Lui altro che una povera mangiatoia.

La venuta di Gesù è essenzialmente nascita, cioè **Natale;** è questo che ci deve insegnare la festa del 25 dicembre.

Non si tratta di fare una commemorazione, ma di sgomberare l'anima dalle cose inutili e disordinate, per fare in essa **quel poco di spazio " vitale " per una mangiatoia, dove riscaldare e amare il Figlio di Dio.**

Da " Strada facendo con Gesù "

" FEDE E RAGIONE "
San Giovanni Paolo II°

(...) **La rivelazione di Dio, si inserisce nel tempo e nella storia.** L'incarnazione di Gesù Cristo, anzi, avviene nella << **pienezza del tempo** >>. A duemila anni di distanza da quell'evento, sento il dovere di riaffermare **con forza che << nel cristianesimo il tempo ha un'importanza fondamentale >>.**

In esso, infatti, viene alla luce l'intera opera della creazione e della salvezza e, soprattutto, emerge il fatto che con l'incarnazione del Figlio di Dio, noi viviamo e anticipiamo fin da ora, **ciò che sarà il compimento del tempo.**

Santo Natale a tutti

Pro manoscritto in omaggio

**GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO
" MADONNA DEL VOTO "
CHIESA PARROCCHIALE DI CASTELFRANCO E.**

La VOCE

del Gruppo
di Preghiera

ANNO II° - DICEMBRE 2015 - n° 12



**Il Verbo si è fatto carne
e abbiamo visto la sua gloria.
Tutti hanno veduto la salvezza
del nostro Dio.**

Dalla Liturgia